

Retrosce

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A CHIOMONTE

Louis Besson, il capo della delegazione francese della Conferenza intergovernativa, è venuto di persona per constatare lo stato di avanzamento dei lavori di quello che Marco Rettighieri, direttore generale di Ltf, chiama «il primo cantiere Tav in Italia». È la prima volta che Besson e con lui televisioni e giornalisti francesi possono vedere di persona i lavori di sondaggio in corso. Nessun commento da parte della delegazione francese sul fatto che il cantiere sia «blindato» e che i mezzi militari degli alpini in mimetica, Lince compresi, si alternano a quelli di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Un cantiere difeso da reti metalliche e filo spinato israeliano. Reti che in un prossimo futuro saranno sostituite da un muro: tre metri di cemento prefabbricato e telecamere di sorveglianza.

La visita istituzionale di ieri è servita agli uomini di Ltf, la società incaricata della progettazione e della realizzazione delle opere preliminari, anche per definire insieme al presidente della società, Paul Raulin, dove e come sistemare le strutture in muratura. I problemi da risolvere sono legati all'irregolarità del terreno e alla necessità di realizzare un basamento. In ogni caso le decisioni su dove utilizzare questo sistema di protezione che saranno decise in accordo con prefettura e questura.

A breve, infatti, dovrebbero scattare le procedure per

Reti addio, nasce il muro di Chiomonte

E ieri una delegazione francese ha visitato il cantiere



Sopralluogo da oltralpe

La delegazione francese ieri al cantiere di Chiomonte: c'erano anche Marco Rettighieri e Paul Raulin, vertici di Ltf

l'acquisizione temporanea di circa 2 ettari di terreni in maggioranza di privati, due dei quali di proprietà di una settantina di attivisti No Tav. Sui tavoli dell'ufficio legale di Ltf sono già pronte le lettere per i proprietari e una nuova convenzione con Anas e Sitaf per una piccola porzione di terreno. Lettere che partiranno in accordo con il prefetto e il questore. È probabile che le procedure partiranno dopo l'approvazione del maxi-emendamento alla legge di stabilità che il governo dovrebbe presentare lunedì al

Senato. Nel documento, infatti, Palazzo Chigi ha inserito anche un comma che prevede la classificazione dell'area della Maddalena di Chiomonte come sito di interesse strategico nazionale. Le conseguenze? Chi entra abusivamente nel sito rischia un anno di carcere o una multa di 309 euro ma soprattutto sarà possibile utilizzare procedure che semplificano l'acquisizione dei terreni privati.

Resta da capire che cosa succederà nei prossimi giorni in Parlamento, soprattutto la tenuta della maggioranza di

centrodestra anche se è possibile che le procedure d'urgenza potrebbero essere adottate con una decisione del prefetto di Torino. In ogni caso per la sostituzione delle reti con i muri prefabbricati non è legata alla politica e potrebbe essere presa a giorni sia per motivi di sicurezza che economici. Finora Ltf per ogni 100 euro spesi nei lavori di Chiomonte ne ha destinati 30 alla sicurezza e i muri servono per ridurre le incursioni dei No Tav e anche i costi per la riparazioni delle reti tagliate in almeno una decina di occasioni (tante sono le denunce finora presentate dai legali della società che intende rivalersi).

Anche gli avvocati No Tav sono sul piede di guerra contro le ordinanze prefettizie e le procedure che hanno autorizzato l'apertura del cantiere. Il presidente di Pro-Natura ha chiesto al prefetto di conoscere il nome della ditta che dovrebbe realizzare il cunicolo di Chiomonte. Besson, comunque, ha ribadito che il 20 dicembre a Roma la conferenza intergovernativa approverà il dossier di Ltf che rende operativo l'accordo firmato dai ministri Mariani e Matteoli. L'assessore regionale Barbara Bonino e il commissario straordinario, Mario Virano, hanno sottolineato il fatto che si sta «operando in un ambito di grande ragionevolezza».